OEBALUS

Studi sulla Campania nell'Antichità

15, 2020

ROMA

OEBALUS

Studi sulla Campania nell'Antichità

15, 2020

Pubblicazione annuale. Registrazione del Tribunale di Napoli, n. 68 del 22 settembre 2006.

DIRETTORE RESPONSABILE

Felice Senatore

COMITATO DI REDAZIONE

Vincenzo Bellelli - Maurizio Bugno - Domenico Camardo - Eduardo Federico
Alessandro Pagliara - Carlo Rescigno - Mario Russo - Eliodoro Savino - Gianluca Soricelli

COMITATO SCIENTIFICO

Claude Albore Livadie - Rosalba Antonini - Dominique Briquel - Giuseppe Camodeca
Renata Cantilena - Luca Cerchiai - Michael Crawford - Francesco De Angelis -
Natalie de Haan - Jens-Arne Dickmann - Massimo Poetto
Henrik Mouritsen - Fabrizio Pesando - Felix Pirson - Paolo Poccetti
Giovanna Rocca - Heikki Solin - Timo Sironen - Gianluca Tagliamonte

OEBALUS - Associazione Culturale
Via S. Costanzo, 8 - 80073 Capri (NA)

Grafica e impaginazione: Helga Di Giuseppe e Felice Senatore

© 2021 SCIENZE E LETTERE S.r.l.

Via Alessandro Malladra 33, 00157 Roma
Tel +39 06 4817656 | Fax +39 06 48912574 - email: info@scienzeelettere.com
www.scienzeelettere.it

ISSN 1970-6421
ISBN 9788866872061

INDICE

PAOLA LOMBARDI, *Culti problematici di* Cumae *e* Pithecusae*: Hera, Dioniso,* Meilichios*, Aristeo. In margine a* Iscrizioni greche della Campania I p. 7

CLAUDE ALBORE LIVADIE, TOMMASINA BUDETTA, VINCENZO MASCOLO, LUCA DI BIANCO, *Nuovi dati sul Bronzo finale della Campania: la necropoli del Campo sportivo ad Agerola (San Matteo - frazione di Bomerano, Monti Lattari)* 61

SARA ADAMO, *Un* demioergos *a Pithecusa? Usi e non usi di Omero nell'interpretazione della t. 678* 77

ALFONSO MELE, *Italia terra dei vitelli, Italia terra degli Ausoni* 107

FELICE SENATORE, *Le Seirenoussai tra i Golfi di Cuma e di Poseidonia* 169

HEIKKI SOLIN E PAOLA CARUSO, *Epigrafia beneventana al tempo della pandemia* 237

SERGIO CASCELLA, *Una nuova iscrizione dedicatoria di Matidia Minore da Sessa Aurunca* 249

GIUSEPPE CAMODECA, *Le* balneae classis *restaurate da Caracalla: una nuova iscrizione da Miseno* 259

GIUSEPPE CAMODECA, *Iscrizioni inedite da un ipogeo funerario rinvenuto nel 1911 a Napoli in via C. Rosaroll* 271

CARMELA ARIANO, *La Fondazione di uno Studio di Mosaico a Napoli durante il Decennio francese* 281

Abstracts 319

Claude Albore Livadie - Tommasina Budetta -
Vincenzo Mascolo - Luca Di Bianco

Nuovi dati sul Bronzo finale della Campania: la necropoli del Campo sportivo ad Agerola (San Matteo - frazione di Bomerano, Monti Lattari)

Il progetto per la creazione di un GIS di ambito archeologico della Penisola sorrentina-amalfitana, *Past in Coast* (www.past-project.eu)[1], realizzato ed in corso di ampliamento, in collaborazione con il *Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello*, sta evidenziando sempre di più la ricchezza di questo territorio durante il periodo molto antico della storia dell'umanità.

Ben conosciute sono le stazioni in grotte del versante amalfitano della penisola, risalenti al Paleolitico e al Mesolitico, individuate nel corso di esplorazioni condotte negli anni '50 e '60 del 1900[2]. Si conferma invece la scarsità dei dati, che appaiono comunque finora concentrati sul lato sorrentino della penisola, relativamente al Neolitico (grotta delle Noglie) e al Calcolitico, se si escludono i noti scavi di Piano di Sorrento (1987-1990)[3]. Fino a poco tempo fa erano quasi assenti le testimonianze dell'età del Bronzo, fatta eccezione dei reperti privi di contesto stratigrafico della grotta Nicolucci (Sorrento)[4], pubblicati da R. Lorenzoni, e della grotta Santa Barbara (Agerola)[5], rinvenuti da P. Parenzan ed il suo gruppo. Tuttavia, rinnovate indagini nell'area di Tramonti[6] e il recupero di materiali, purtroppo una vol-

* Referenze delle illustrazioni (disegni: V. Miscelli; fotografie: V. Mascolo). Si ringraziano F. Belsito per l'aiuto nella sistemazione delle fotografie, F. Arcuri, A. Marzocchella e C. Belardelli per la rilettura costruttiva.

[1] Per una presentazione iniziale si veda Di Bianco - Albore Livadie - Malatesta 2017, pp. 22-29.

[2] Si rimanda per questo periodo e per quello successivo al quadro sintetico presentato da Albore Livadie 2010, p. 149 e ss.; Di Bianco 2011, pp. 18-23, in particolare sulla grotta La Porta (Positano).

[3] Albore Livadie, in AA.VV. 1990, pp. 39-51; Esposito, in AA.VV. 1990, pp. 53-81; Arcuri, in AA.VV. 1990, pp. 83-90.

[4] Si veda anche AA.VV. 1990, p. 32, tavv. 5, 6, 7.

[5] Parenzan 1961, p. 23. A. Cinque scrive però in 'Alle origini di Agerola: tracce dell'Età del Bronzo nella Grotta di S. Barbara e al Campo Sportivo', *Agerola.worldpress.com*. 22/12/2009 che «molti altri sporadici frammenti vascolari attinenti forse all'età del Bronzo, sembrano siano stati rinvenuti in zona Paipo, La Civitella e S. Maria La Manna».

[6] Reperti dell'età del Bronzo sono stati rinvenuti a Tramonti (Casale di Polvica) nel corso di lavori stradali nei pressi della Comunità Montana (Romito 1986). D. Camardo annota di avere individuato durante successive indagini (1990-1992) materiale ceramico riferibile al periodo appenninico - Bronzo medio (Camardo 2008). Dopo gli scavi condotti dalla Ditta Sosandra per conto della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino e Benevento che hanno messo in luce gran parte della villa romana una campagna di carotaggi eseguiti dalla Ditta Geomed S.r.l. di G. Di Maio (1998) ha permesso di de-

ta ancora privi di chiari dati di scavo, nel territorio dei Comuni di Scala[7] e di Agerola, indiziano l'alto potenziale archeologico e la notevole continuità dell'occupazione per tutto il periodo protostorico di quest' area centrale dei Monti Lattari, posta a cerniera tra la Costiera Amalfitana e il versante sorrentino[8].

Per quanto riguarda il territorio agerolese, oggetto di questo breve testo, il ritrovamento, avvenuto alcuni anni fa, nella gola del torrente La Rossa, presso l'antico ponte che unisce le frazioni di Pianillo e Bomerano[9], di un vaso isolato tipo Çetina (inizio dell'età del Bronzo), permette di evidenziare un chiaro indizio di collegamenti con nuclei di questa cultura adriatica, finora presente in pochi siti campani[10], oltre a suggerire la prossimità di un insediamento sul soprastante costone (fig. 1-A1; fig. 2-A1).

Ma ancora più inatteso ed eclatante è stato indubbiamente il rinvenimento negli anni '70 del 1900, di un gruppo di vasi[11] della fine dell'età del Bronzo, le cui informazioni sono desunte unicamente dalla breve relazione che ne ha dato il collega Aldo Cinque nel 2009, all'interno del suo blog[12], e dagli scarsi dati raccolti presso la gente del posto nel quadro di una tesi di laurea[13].

Durante dei lavori pubblici per dotare di spogliatoi il Campo Sportivo San Matteo (frazione di Bomerano ad Agerola) venne sbancato con ruspe un lotto di terreno vicino alla chiesa (1971). In tale circostanza, un settore di necropoli caratterizzato dalla presenza di numerosi vasi, nonché, sembrerebbe, anche di oggetti in bronzo

limitare il vasto sito protostorico che si estende su buona parte del terrazzo di Polvica. Posto a controllo del valico, a quota m. 600 circa s.l.m., permette il collegamento tra i due lati della penisola. Una notizia dell'indagine e del materiale rinvenuto, oggi esposto nella villa di Minori, è data in Iannelli 1998. Si veda anche Albore Livadie 2010, in part. p. 165.

[7] Per i recenti ritrovamenti in loc. Scalandrone (Scala), si veda Di Bianco - Albore Livadie - Malatesta 2017, pp. 22-29.

[8] Si fa presente che finora non sembrano essere documentati il periodo del Bronzo antico (facies di Palma Campania), il Bronzo recente, altre fasi del Bronzo finale e la prima età del Ferro. Ma è evidente che questa situazione può chiaramente essere legata alla casualità dei ritrovamenti e all'assenza di indagini sistematiche.

[9] Un sopraluogo effettuato nel 2017 all'altezza dell'antico "Ponte di sotto", sul margine del torrente La Rossa, al di sotto del quale transitava un'antica angusta strada medievale che congiungeva le frazioni di Ponte e Bomerano, ha evidenziato anche la presenza di tracce di focolare all'interno di uno dei tanti ripari che si aprono nel fianco della gola del torrente stesso.

[10] L'elenco delle attestazioni in Campania è relativamente breve: Fossa Aimone (Atena Lucana, SA), Oliva Torricella (Salerno, SA), Gaudello (Acerra, NA), Gricignano (NA).

[11] Il carattere del materiale (urne/vasi biconici), molto omogeneo e quasi integro, fa escludere che si tratti di un'area insediativa.

[12] Cfr. A. Cinque, in *Agerola.worldpress.com.* 22/12/2009.

[13] La tesi dal titolo *Agerola. Dalla Preistoria al Medioevo inoltrato, studi preliminari di Archeologia Preventiva e Topografia Antica*, di Vincenzo Mascolo, Anno accademico 2018-2019, è stata discussa presso l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa (Relatrice C. Albore Livadie, correlatrice C. Peppe). Tutti i dati raccolti sono stati posti in relazione attraverso un software GIS iniziato già nel 2013.

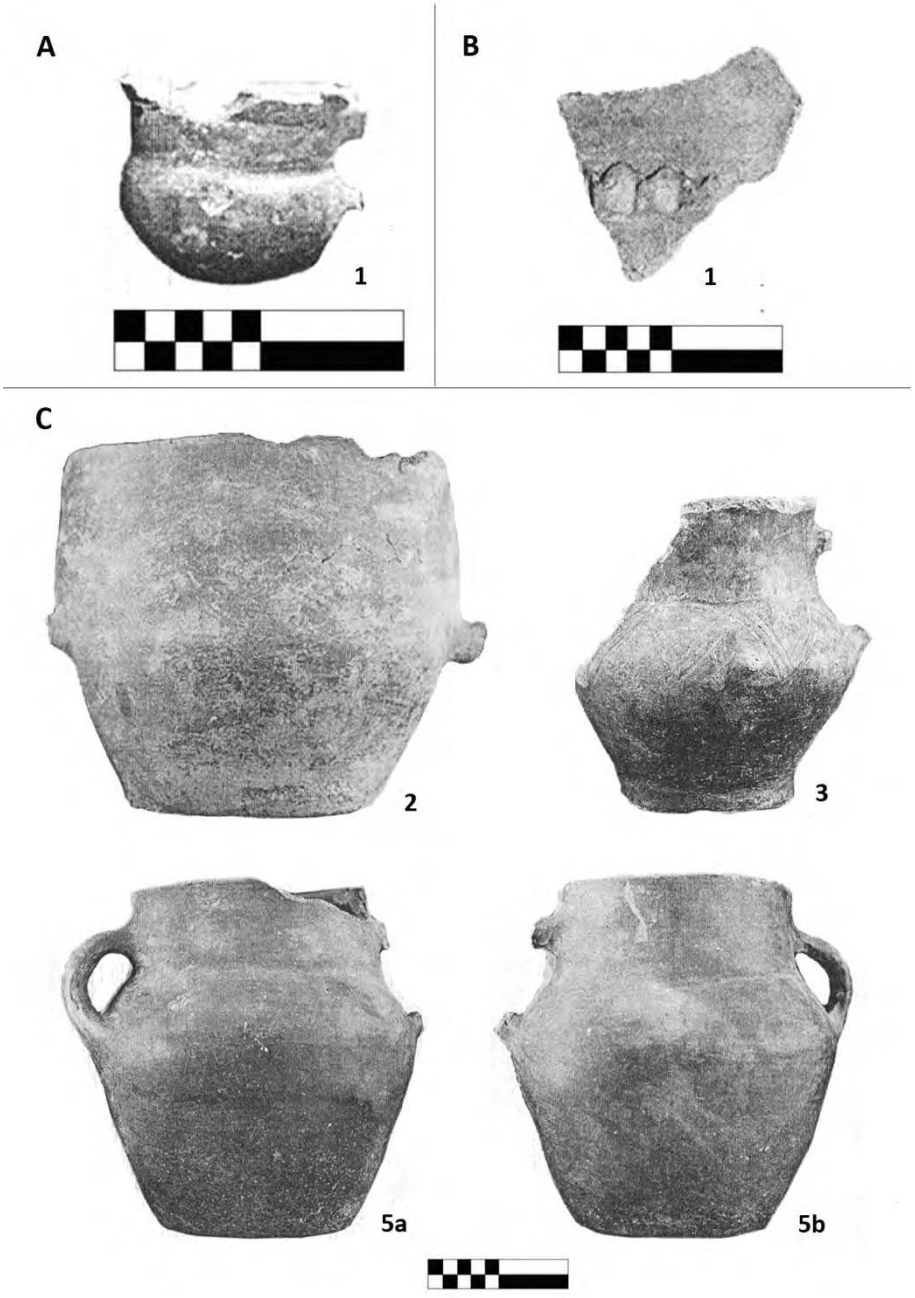

Fig. 1. A1. Tazza (La Rossa-Villani); B1. Frammento di olla cordonata (case Coccia); C2. Olla con anse orizzontali (Campo sportivo S. Matteo); C3. Brocca (?) tendente al biconico (Campo sportivo S. Matteo); C5a, 5b. Anfora con collo verticale (Campo sportivo S. Matteo).

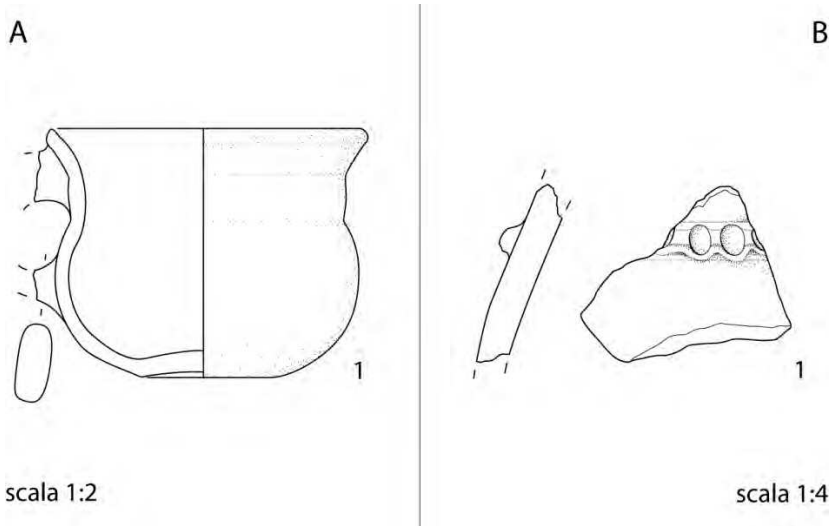

Fig. 2. A1. Tazza (La Rossa-Villani); B1. Frammento di olla cordonata (case Coccia).

(fibule e spilloni), fu fortuitamente messo in luce. Purtroppo, tali lavori vennero eseguiti, in mancanza di segnalazione alle istituzioni competenti, senza il necessario controllo e la dovuta documentazione grafica e fotografica di scavo[14] ed il materiale non distrutto dalle ruspe fu depredato. Tutt'ora, voci attendibili riferiscono che diversi reperti sono in mano a privati. Quello che si è salvato (sette vasi e uno spillone di bronzo) è esposto nel piccolo Museo etnoantropologico civico di Agerola "Casa della Corte"[15].

Nella convinzione che quanto è stato sinora reso noto sia solo una modesta parte dell'esistente, si è ritenuto importante far conoscere questi reperti vascolari e bronzei, in quanto attinenti ad una fase storica poco documentata in Campania e finora sconosciuta in questo territorio montano. Ci si augura che questo spinga a nuove rivelazioni, anche a distanza di 50 anni, da parte di testimoni o autori del rinvenimento.

[14] Potrebbe non essere l'unica testimonianza di questo periodo, in quanto altri reperti ceramici sono stati rinvenuti durante lavori agricoli in località San Lorenzo e durante ricognizioni in prossimità di case Coccia, a confine tra le frazioni di San Lazzaro e Ponte. Solo il frammento di olla cordonata è stato consegnato al Museo etnoantropologico di Agerola (fig.1-B1; fig. 2-B1).

[15] Aldo Cinque segnala nel suo blog che "solo pochi dei pezzi ritrovati al Campo Sportivo vennero consegnati al Sindaco dell'epoca perché li inviasse alla Soprintendenza Archeologica insieme alla segnalazione del sito. Ricordo bene le foto di tali reperti che il Comune fece fare da mio fratello Giuseppe (Foto Star) prima dell'invio, ma gli esiti negativi di una ricerca svolta presso l'Antiquarium di Stabia fa sorgere il dubbio che nemmeno quei pochi pezzi giunsero infine alla Soprintendenza".

CATALOGO

Impasto

N. 1. Orciolo (fig. 3- C1; fig. 4-D1a, b, c)

Impasto bruno a tratti grigio e nero, lucidato. Orlo distinto e svasato, collo tronco-conico distinto, spalla arrotondata, corpo cuoriforme, ansa verticale, forse ad anello, impostata sulla zona di massima espansione (manca la parte superiore dell'attacco). Fondo esternamente concavo. Sulla zona di massima espansione sono state applicate due bugne ai lati dell'ansa e altre due ravvicinate sul lato opposto. Ampie lacune.

In ambienti etrusco e laziale questo piccolo biconico potrebbe essere attribuito ad un momento un po' più antico di quello cui appartengono i due esemplari decorati presentati di seguito, soprattutto per la mancanza di decorazione, quasi ''impossibile'' sui biconici della fase piena e tarda del Bronzo finale, e per la presenza delle bugne sul punto di massima espansione[16]. Questo vaso ricorda la brocca biconica di Casamarciano-Nola[17] e potrebbe condividere la datazione al momento centrale del Bronzo finale.

Ht. 20 cm; diam. orlo 9,5cm; diam. fondo 8 cm.

N. 2. Olla con anse orizzontali (fig. 1-C2; fig. 3-C 2)

Impasto chiaro beige a tratti grigio-nerastro. La forma è subcilindrica, con parete leggermente rientrante; le anse a maniglia a sezione quadrangolare sono impostate orizzontalmente sulla massima espansione. Fondo piatto. Varie lacune. Un confronto per le anse è possibile con il n. 6 (fig. 6) consegnato di recente al Museo etnoantropologico comunale di Agerola da un privato e dato di provenienza ignota, ma a quanto sembra rinvenuto proprio nel corso dello sbancamento per il Campo sportivo.

Ht. 26 cm; diam. orlo 27 cm; diam fondo 21 cm.

[16] Un confronto potrebbe essere proposto con gli orcioli dalla necropoli di Pianello di Genga (Bianco Peroni - Peroni - Vanzetti 2010, fig. 11, n. 55, p. 156; fig. 22, n. 8, p. 170, in particolare).

[17] Albore Livadie 2007, fig. 2, 1 (Ivi confronti).

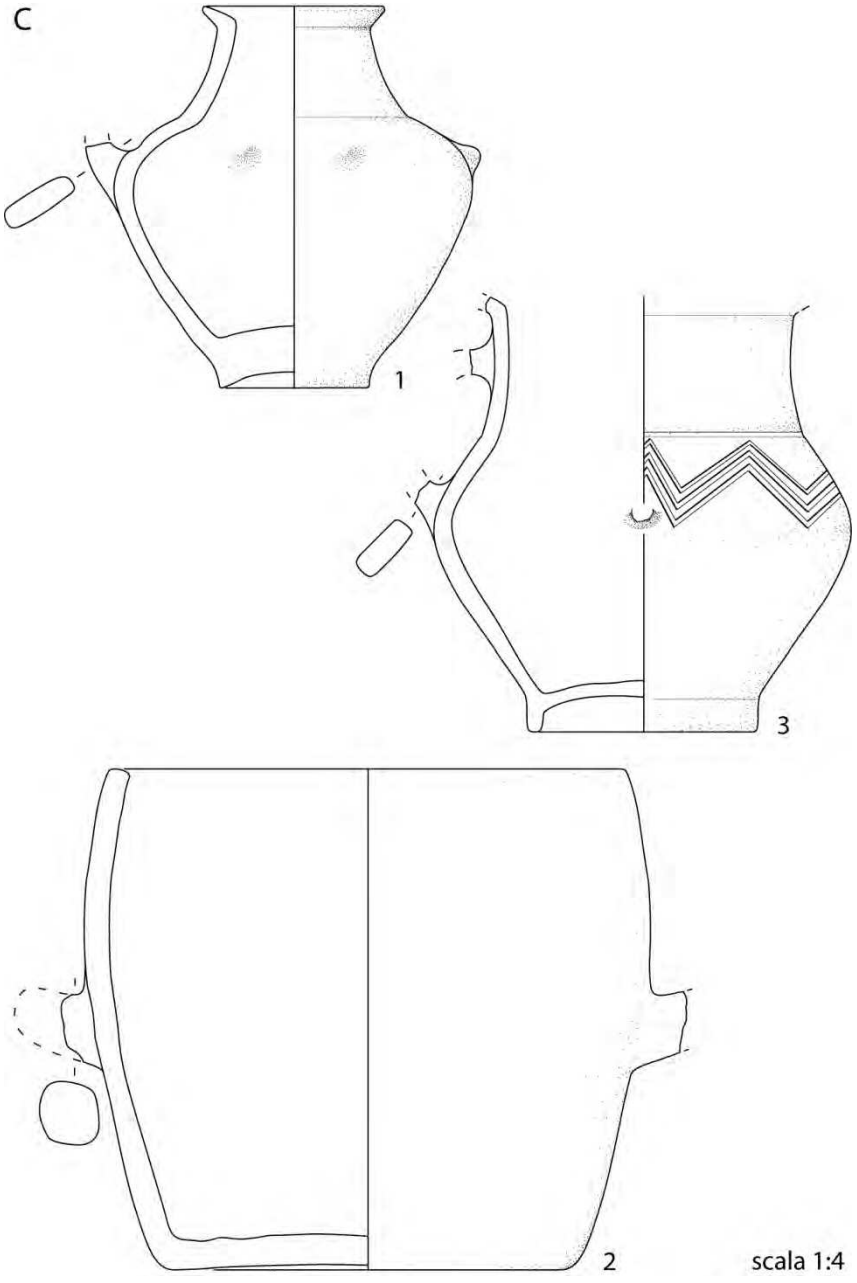

Fig. 3. C1. Orciolo (Campo sportivo S. Matteo); C2. Olla con anse orizzontali (Campo sportivo S. Matteo); C3. Brocca (?) tendente al biconico (Campo sportivo S. Matteo).

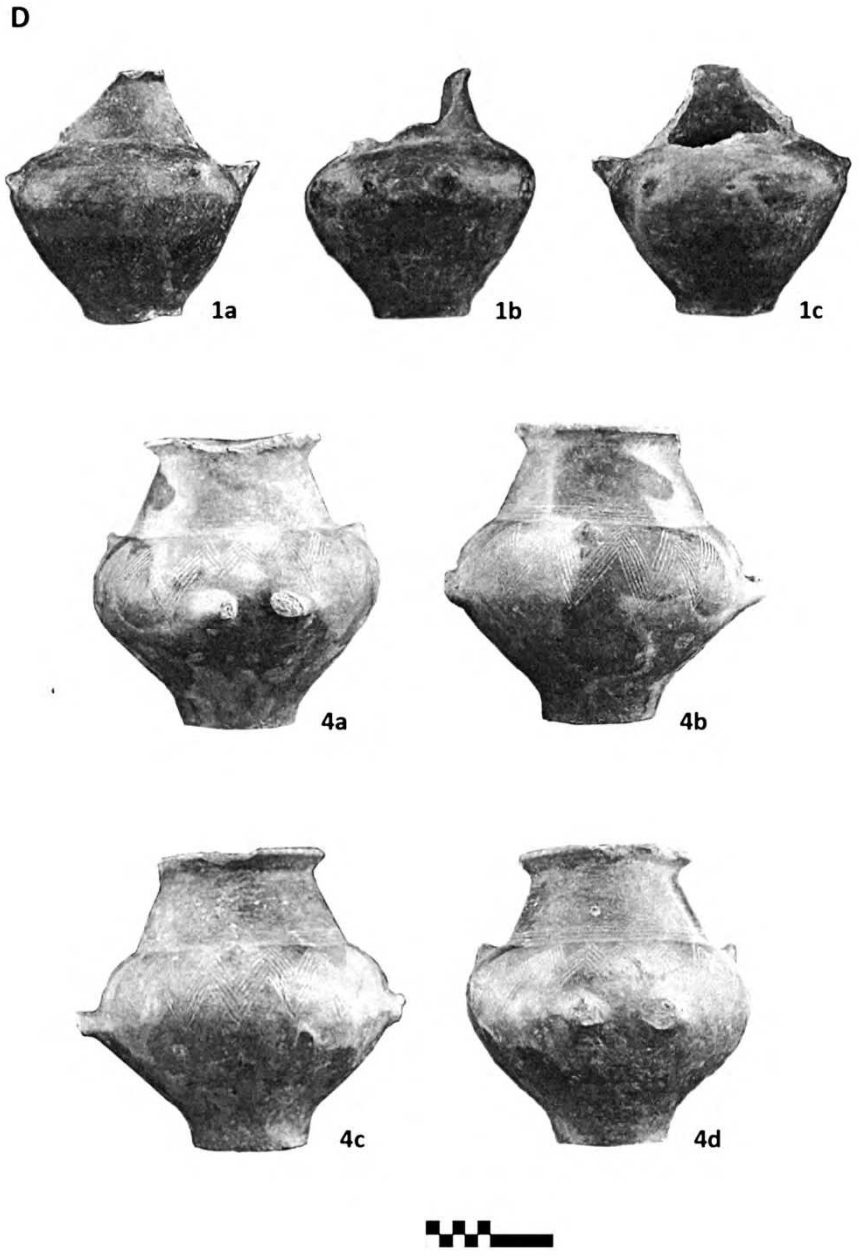

Fig. 4. D1a,b,c. Orciolo (Campo sportivo S. Matteo); D4a,4b,4c,4d. Vaso biconico biansato (Campo sportivo S. Matteo).

N. 3. Brocca (?) tendente al biconico (fig. 1-C3; fig. 3-C3).

Impasto bruno a tratti neri e grigi, orlo estroflesso, collo sub-cilindrico, distinto, spalla sfuggente, corpo cuoriforme; un'ansa verticale a nastro a sezione piatta e larga è impostata sulla spalla, appena sopra la zona di massima espansione, e a metà del collo.

Una bugna[18] è impostata sulla massima espansione. Una seconda bugna doveva trovarsi sull'altro lato lacunoso. Sulla spalla, motivo con solcature a denti di lupo (meandro spezzato o a N ramificato) a pettine. Fondo distinto, esternamente concavo, su piede ad anello.

Ht. conservata 23 cm; diam. fondo 12 cm.

N. 4. Vaso biconico biansato (fig. 4-D4a, 4b, 4c, 4d; fig. 5-C4)

Impasto nero lisciato ma ampie zone sono chiare a causa di difetti di cottura, lucidato. Orlo estroflesso ad imbuto, collo tronco-conico distinto, spalla arrotondata, corpo cuoriforme. Decorazione impressa a cordicella: alla base del collo, fascio orizzontale di cinque linee; sulla spalla, fasci ad angoli alterni formanti una decorazione che ricorda quella cosiddetta "*a N ramificata*". La decorazione a meandro spezzato si ritrova su una brocca biconica da Casamarciano-Nola (Albore Livadie 2007)[19]. Sia sul lato anteriore che posteriore una bugna fuoriesce dalla parte alta della spalla[20]. Anse orizzontali a sezione subcircolare impostate sulla zona di massima espansione. Fondo quasi piatto. Forse usato come cinerario. Trova diversi confronti in Etruria nella zona di Tolfa[21].

Ht. 25 cm; diam. orlo 15 cm; diam. fondo 10 cm.

N. 5. Anfora con collo verticale (fig. 1-C5a,5b; fig. 5-C5)

Impasto bruno a tratti nero, lisciato grossolanamente. Orlo arrotondato, collo distinto, verticale, spalla obliqua, vasca troncoconica, fondo piatto.

Le anse a nastro piatto sono impostate a metà del collo e sulla carena formata tra la base della spalla e la parte alta della vasca.

Ht. 26 cm; diam. orlo 16 cm; diam. fondo 13 cm.

[18] La bugna alla massima espansione del vaso, contornata da motivi a solcature, è un classico del repertorio protovillanoviano anche meridionale, cfr. Agropoli-Torre S.Marco (Albore Livadie *et alii,* 2010, p. 50, tav. 2,7).

[19] Albore Livadie 2007, fig. 2, 2, p. 235.

[20] La posizione alta delle bugne rinvia alla brocca di Nola-Casamarciano (Albore Livadie 2007, fig. 2, 1, p. 235).

[21] Domanico 1998, pp. 53-78.

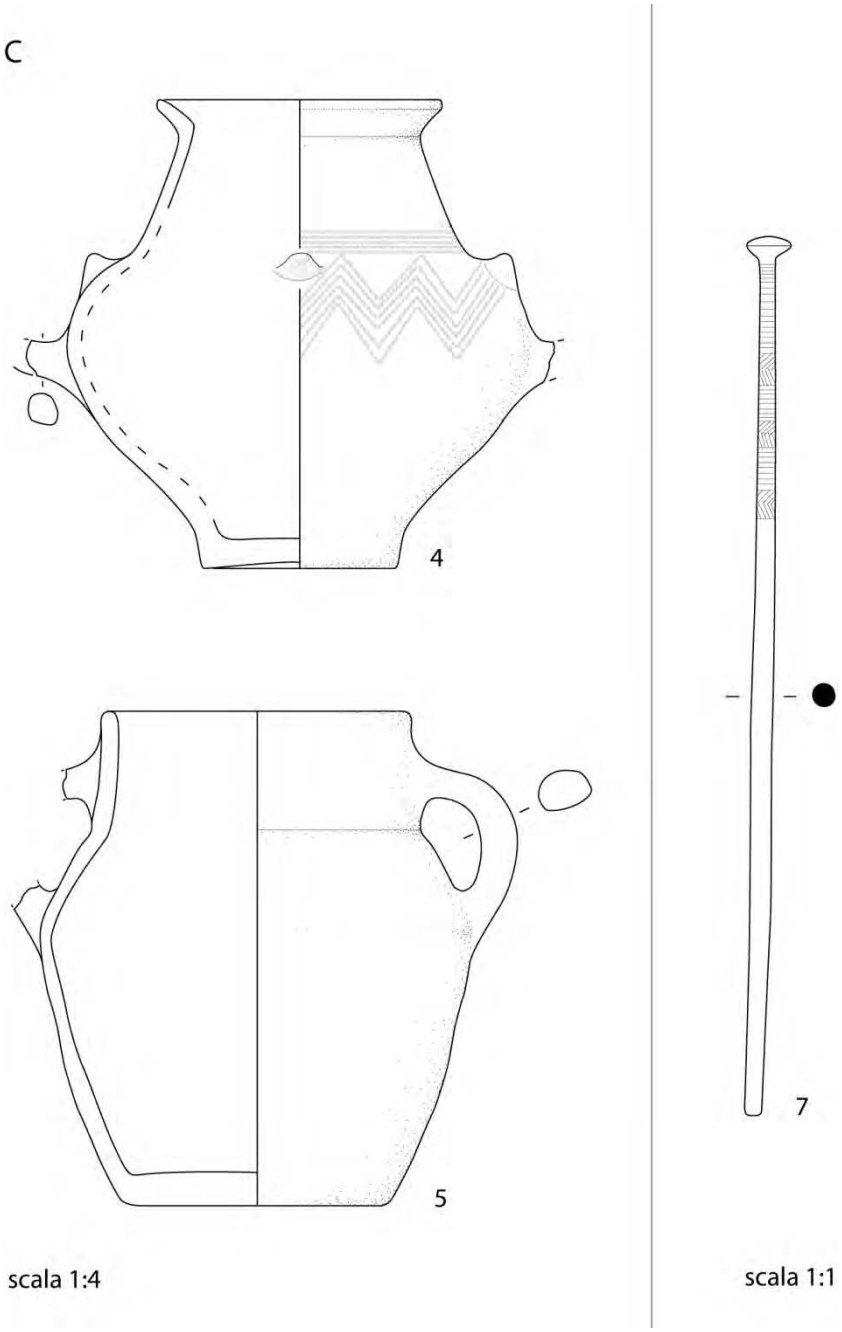

Fig. 5. C4. Vaso biconico biansato (Campo sportivo S. Matteo); C5. Anfora con collo verticale (Campo sportivo S. Matteo); C7. Spillone a capocchia di chiodo (Campo sportivo S. Matteo).

N. 6. Grande olla biansata (fig. 6)

Il reperto è stato consegnato di recente al Museo etnoantropologico civico di Agerola con indicazione "provenienza ignota"[22].

Impasto bruno a tratti più chiaro, a tratti scuro e annerito con superficie lisciata grossolanamente. Collo alto (lacunoso) forse cilindrico, spalla ampia convessa, parte inferiore del corpo leggermente rastremata. La forma del ''vaso a collo'' tende all' ovoidale. Anse orizzontali a maniglia a sezione rettangolare impostate sulla zona di massima espansione. Fondo piatto.

Anche se in mancanza di disegno è difficile valutare l'esattezza del raffronto, sembra possibile un confronto con l'urna del corredo di Tropea (Collezione Toraldo) attribuita da M. Pacciarelli ad un momento molto antico del Bronzo finale della Calabria[23].

Non disegnato.

Ht. massima 30 cm; diam. massimo 27 cm; diam fondo 14 cm.

Fig. 6. Grande olla biansata (Campo sportivo S. Matteo?).

Bronzo

N. 7. Spillone a capocchia di chiodo (fig. 7; fig. 5-C7)

La piccola testa, distinta dal collo, appare lievemente bombata. Si riconosce nella sommità del lungo gambo la presenza di una decorazione incisa costituita da tre gruppi di linee trasversali, orizzontali, alternate a motivi a spina di pesce. Rotto in punta.

[22] Sembrerebbe però confermata la sua provenienza dal Campo sportivo.
[23] Pacciarelli 2000, p. 46, fig. 24, 2.

È un tipo che mi risulta non essere noto in Campania. Si avvicina però allo spillone a "capocchia conica e collo lievemente ingrossato decorato con motivi a spina di pesce" dal territorio di Capua (oggi presso il Museo Provinciale Campano di Capua) che G.L. Carancini attribuisce all'età del Bronzo finale[24], nonché all'esemplare da una tomba a cremazione (T. 278) di Pianello di Genga (Marche) datata, come tutta la necropoli al medesimo periodo[25].

Lungh. massima 12cm; diam. testa 0,6 cm.

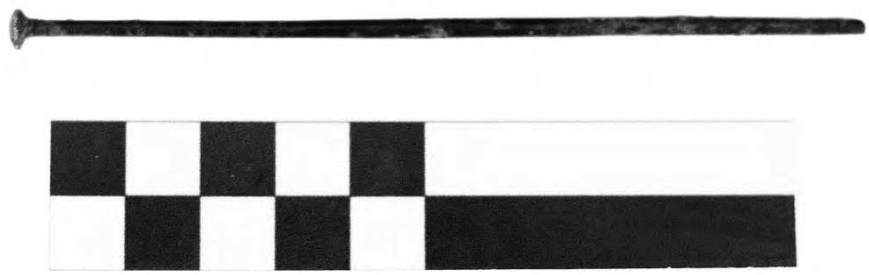

Fig. 7. Spillone a capocchia di chiodo (Campo sportivo S. Matteo).

Nel corso della revisione del lavoro è stato consegnato al Museo un nuovo reperto proveniente dal terreno di riporto prelevato in una zona incerta, ma verosimilmente dalla zona di Bomerano, per essere usato durante lavori edilizi (Scuole medie di Agerola - località Logoli).

N. 9. Ciotola con vasca lenticolare (fig. 8)

Impasto bruno nerastro lucido. Ansa verticale (lacunosa) a bastoncello schiacciato impostata sulla spalla e sul colletto distinto, diritto. Spalla sfuggente, vasca lenticolare, fondo convesso.

La forma, spesso con decorazione della spalla, è diffusa in ambiente del Bronzo finale laziale e toscano, ma è anche attestata a Longola-Poggiomarino, priva di decorazione, nel medesimo periodo.

Non disegnata.

Ht. 6, 8 cm; diam. bocca 8 cm; diam. massimo 11, 5 cm.

[24] Carancini 1975, tav. 46, n.1420 e p. 203.

[25] Carancini 1975, tav. 52, n. 1673 e pp. 229-230. Il tipo di spillone è datato al BF1/2 in Carancini, Peroni 1999, p. 59, n. 60, Tav. 28 n. 60 e Tav. 29.

Fig. 8. Ciotola con collo distinto (Campo sportivo S. Matteo?).

ANNOTAZIONI CONCLUSIVE

Sia la forma che la decorazione della ceramica – mancano le ricche decorazioni incise e impresse che caratterizzano le fasi avanzate di questo periodo, l'assenza di decorazione sul collo – riconducono alla fase piena non inoltrata del Bronzo finale di tipo proto villanoviano. Rilevante è la stretta somiglianza con le evidenze di Nola-Casamarciano, elemento che suggerisce una conformità culturale con le popolazioni della Campania centrale.

Le tombe, certamente del tipo ad incinerazione, che non corrispondono ovviamente alla totalità della necropoli, potrebbero riferirsi ad un nucleo insediativo posto sull'altipiano che sovrasta il complesso di grotte che cingono tutto il costone roccioso, nei pressi del promontorio "Corona", tra le quali si segnalano quelle inerenti al complesso di Santa Barbara con annesso monastero eremita ove Parenzan ed i suoi colleghi rinvennero frammenti ceramici attribuiti ad una presunta età del Bronzo.

Siamo in prossimità di valichi che congiungono i due lati della penisola, oggi percorsi da sentieri scoscesi ed accidentati, ma essenziali alla comunicazione trasversale del gruppo montuoso dei Lattari.

È suggestivo pensare ad un qualche rapporto con i coevi insediamenti costieri del Salernitano. Va, infatti, ricordato in particolare la prossimità dell'insediamento di Salerno-Oliva Torricella, recentemente esplorato (2020). Altri siti (Battipaglia - Castelluccia; Eboli - Monte D'Oro; Agropoli - Castello; Agropoli - Torre San Marco; Marina di Camerota - Grotta della Cala, Punta dello Zancale) confermano una certa diffusione costiera nel Bronzo finale, a controllo del versante marino.

L'insediamento di Cuma sottolinea le scelte litoranee anche nel golfo di Napoli[26]. Su tale versante, l'evidenza archeologica più significativa in questo periodo è

[26] Anche se altri siti noti quali Alife, Mondragone, Sant'Angelo in Formis, Gricignano (US Navy-pozzi; scavi TAV), Carinola e Nola - Casamarciano documentano una diversa tipologia insediativa. Lasciamo da parte l'area appenninica dove Lacedonia (Avellino) - forse da inquadrare al passaggio tra il Bronzo recente e il Bronzo finale - Ariano Irpino (La Starza) e la grotta di Pertosa-stipe esterna che riflettono una dinamica del tutto diversa.

certamente il sito di Longola-Poggiomarino che ha aggiunto nuovi elementi al quadro esistente. Pur collocato a circa 10 km dal litorale, in riferimento alla linea di costa del periodo, era agevolmente collegato ad esso tramite il Sarno navigabile con piroghe. In questo abitato perifluviale, alla consistenza e al livello tecnico dei manufatti di bronzo che documentano un alto sviluppo della produzione metallurgica locale, si aggiungono la lavorazione dell'ambra e di un'ampia gamma di materiali; tali dati indiziano in Longola un centro di notevole importanza, non solo regionale, nell'acquisizione e nella trasformazione di materie prime, di produzione e di scambi di manufatti (Albore Livadie 2012).

Questa nota è solo un tassello che si è voluto aggiungere alla nostra scarna conoscenza del Bronzo finale campano e si deplora il danno arrecato alla cultura e alla storia del territorio con la distruzione di un patrimonio collettivo per l'ignoranza e la speculazione di pochi.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AA.VV. 1990
AA.VV., *Archeologia a Piano di Sorrento. Ricerche di preistoria e di protostoria nella Penisola Sorrentina*, a cura di C. Albore Livadie, Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta - Unité de recherche associée 1220 - Ecole française de Rome - CNRS. *Catalogo della Mostra*, Napoli 1990.

Albore Livadie 1990
C. Albore Livadie, 'Il sepolcreto eneolitico in località Trinità', in AA.VV. 1990, pp. 39-51.

Albore Livadie 1992
C. Albore Livadie, 'Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità (Piano di Sorrento-1987/1990)', *AION ArchStAnt* 14, pp. 221-238.

Albore Livadie 2007
C. Albore Livadie, 'La tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro nella Campania nordoccidentale, in Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica', *Atti della XL Riun. Sc. IIPP*, 2005, Firenze 2007, pp. 231-240.

Albore Livadie 2010
C. Albore Livadie, 'La Campania media e la Penisola sorrentino-amalfitana dall'età del Rame all'età del Ferro: alcune situazioni a confronto', in F. Senatore, M. Russo (edd.), *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci nel contesto della Campania antica*, Atti della Giornata di studio in omaggio a P. Zancani Montuoro (19 maggio 2007), *I Quaderni di Oebalus*, I, 2010, pp. 149-175.

Albore Livadie 2012
C. Albore Livadie, 'L'attività metallurgica: le forme di fusione, le armi e gli strumenti da taglio e da lavoro', in C. Cicirelli, C. Albore Livadie (edd.), *L'abitato protostorico di Poggiomarino. Località Longola. campagne di scavo 2000 - 2004*, (Studi della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, 32), Roma 2012, pp. 142-147.

Arcuri 1990
F. Arcuri, 'L'industria litica', in AA.VV. 1990, pp. 83-90.

Arcuri 2004
F. Arcuri, 'Agropoli e la Piana del Sele nell'età del Bronzo finale: ipotesi di modelli territoriali', *Annali Storici di Principato Citra*, anno n. 2, tomo II, Casalvelino 2004, pp. 5-23.

Arcuri *et alii* 2016
F. Arcuri, C. Albore Livadie, G. Di Maio, E. Esposito,G. Napoli, S. Scala, E. Soriano,'Influssi balcanici e genesi del Bronzo antico in Italia meridionale: la *koine* Çetina e la *facies* di Palma Campania', *RSP* LXVI, 2016, pp. 77-95.

Bianco Peroni - Peroni - Vanzetti 2010
V. Bianco Peroni, R. Peroni, A. Vanzetti, *La necropoli del Bronzo finale di Pianello di Genga*, Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana (a cura di R. Peroni), 13, Firenze 2010.

Camardo 2008
D. Camardo, 'Le presenze archeologiche dalla Preistoria all'epoca classica', *Rass. del Centro di Cultura e Storia Amalfitana*, VI, 2008, pp. 91-101.
Carancini 1975
G.L. Carancini, *Die Nadeln in Italien*, *Prähistorische Bronzefunde*, XIII, 2, München 1975.
Carancini - Peroni 1999
G.L. Carancini, R. Peroni, *L'età del bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica*, *Quaderni di Protostoria* 2, Città di Castello 1999.
Di Bianco 2011
L. Di Bianco, 'Il sito preistorico di Grotta La Porta di Positano', *Territori della Cultura* 3, 2011, pp. 18-23.
Di Bianco - Albore Livadie - Malatesta 2017
L. Di Bianco, C. Albore Livadie, S.G. Malatesta, 'Il progetto *P.A.S.T. in Coast* e l'insediamento protostorico dello Scalandrone di Scala (Costa d'Amalfi - Campania)', *Territorio della Cultura* 27, 2017, pp. 22-29.
Domanico 1998
L. Domanico, 'Analisi degli indicatori cronologici dalle necropoli del Bronzo finale in Etruria', *Atti Terzo Incontro di Studi 'Preistoria e Protostoria in Etruria'*, Firenze 1998, pp. 53-78.
Esposito 1990
E. Esposito, 'La ceramica', in AA.VV. 1990, pp. 53-81.
Iannelli 1998
M.A. Iannelli, 'Tramonti. La villa rustica', in *AA.VV. Antiquarium di Minori. Villa marittima romana*, Minori 1998.
Johannowski 1983
W. Johannowski, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli 1983.
Parenzan 1961
P. Parenzan, 'Grotta di Santa Barbara', in *La Speleologia* (Rivista del centro Speleologico Meridionale), Anno I, n. 1, Roma, p. 23.
Pacciarelli 2000
M. Pacciarelli, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana (a cura di R. Peroni), Firenze 2000.
Romito 1986
M. Romito, 'Una villa rustica romana a Polvica di Tramonti', *Rass. del Centro di Cultura e Storia Amalfitana*, VI, 1986, pp. 168-176.

Finito di stampare
nel mese di maggio 2021
da *Global Print S.r.l.*
Via Degli Abeti 17/1, 87036 Gorgonzola (Mi)
per conto di *Scienze e Lettere S.r.l.*